

**Borsa**  
Invariato  
l'indice  
Mib: 1222  
(+22,2% dal  
4-1-1988)



**Lira**  
Progressi  
nello Sme  
e verso  
il marco  
(745 lire)



**Dollaro**  
Stabile  
sul mercato  
italiano  
A Milano  
1333,5 lire



## ECONOMIA & LAVORO

### Nomine Il Pci propone una legge di riforma

ROMA. Limitare l'interferenza - meglio sarebbe dire: lo strapotere - dei partiti nella gestione della grandi banche e degli enti pubblici. A partire dal decisivo (e clamoroso) capitolo della nomine. E questo l'obiettivo della proposta di legge che sta per essere presentata dal Partito comunista. È un nuovo meccanismo che si affianca a quello già contenuto nella riforma delle Case di Risparmio presentata recentemente dal Pci. E mai come in questo passaggio della vita di grandi banche ed enti pubblici (dalla Rai all'Iri) si ha la prova dell'urgenza di interventi regolatori di quello che è diventato uno scotto senza quartiere nella maggioranza fino a paralizzare l'attività degli istituti ed importanti riforme in numerosi settori, innanzitutto quello creditizio. Il punto di partenza della legge è rappresentato dalla considerazione che la «proroga» - cioè il continuare ad occupare a tempo indeterminato una carica scaduta - rappresenta un potente fattore di disorganizzazione. Bisogna inoltre assicurare una maggiore trasparenza alla procedura delle nomine e un più sostanziale controllo del Parlamento. Come realizzare questo in concreto? La proposta comunista prevede che, se a mandato scaduto il governo non procede sollecitamente a nuove nomine, la Banca d'Italia o la Corte dei Conti possano nominare «pro-tempore» un loro funzionario. Questo per contrastare l'interesse dei gruppi politici a non decidere ed abbreviare i tempi. Si prevedono, inoltre, nuovi poteri al Parlamento che - invece di fermarsi a pronunciamenti formali - dovrebbe operare attraverso un comitato di garanti composto al 50% di parlamentari e 50% di personalità di alto prestigio. Infine la riduzione dell'area delle nomine pubbliche riportando (come nel caso della proposta sulle Case di Risparmio) una migliore competenza a livello locale.

Le proposte del Pci per riformare le Partecipazioni statali. Banche, servizi e manifatturiero non possono più stare insieme

L'Efim va sciolto. Le sue imprese vanno integrate con le altre attività produttive pubbliche. Una nuova ondata lottizzatrice

# Un gigante abnorme chiamato Iri

L'Iri è un «gigante abnorme ed informe incompatibile con un assetto trasparente dei poteri pubblici». Pertanto, va smembrato nelle sue funzioni: manifatturiera, bancaria, di assicuratore di servizi in regime di monopolio. E l'Efim va sciolto integrando le sue produzioni nelle altre attività industriali pubbliche. Ma è l'insieme delle regole e dell'assetto delle Partecipazioni statali che va ridefinito.

GILDO CAMPESATO

ROMA. Proprio nel momento in cui da varie parti riprende la vecchia manfrina di chi vuol privatizzare le Partecipazioni statali, il Pci avanza una proposta che rilancia il ruolo dell'industria pubblica. Lo ha fatto ieri Giulio Quercini, responsabile della commissione attività produttive del partito comunista. Ma dove è oggi lo spazio per una presenza dell'industria statale? Non più, sostiene Quercini, in fette residuali di mercato, in campi dove i privati si guardano bene dall'intervenire, in settori dove c'è la necessità di tamponare emorragie occupazionali. Nel corso di questi anni le Partecipazioni statali sono venute assumendo una posizione centrale in alcuni assi strategici dell'economia del paese, soprattutto in vista dell'imminente unificazione del mercato europeo. Molte delle carte di internazionalizzazione che può giocare l'industria italiana passano proprio di lì. Le stesse imprese maggiori non sembrano in grado di affrontare a viso aperto il mercato internazionale. Basti pensare alle difficoltà che hanno incontrato i tentativi di Comit, Generali, De Benedetti, Pirelli. Nel quadro europeo l'industria pub-

partiti sull'economia e sulla società, sia dei poteri privati sui poteri statali». Se questa è la portata strategica di uno scontro che solo apparentemente si configura come la tradizionale caccia alle poltrone, ecco che diventa essenziale definire con chiarezza gli obiettivi strategici delle Partecipazioni statali. E non è un caso che su questo argomento, decisivo, il governo sia bellamente assente. Per il Pci 5 sono gli obiettivi di politica industriale da perseguire: internazionalizzazione (di tutto il paese e non solo di qualche fetta), crescita dell'industria ad alto contenuto tecnologico e di ricerca, ammodernamento delle grandi reti infrastrutturali e di servizio, riduzione dell'intensità energetica e degli impatti ambientali delle produzioni, massima autonomia nazionale nella grandi produzioni di base (ecco una delle ragioni per cui Bagnoli non va chiusa). Non si tratta di «vecchio stalinismo», quanto della «considerazione storico-fattuale della non sostituibilità del ruolo pubblico in Italia in campi decisivi per il suo futuro».

Ma definire gli obiettivi strategici (e non semplici settori merceologici) non basta. Il caos organizzativo delle Partecipazioni statali è sotto gli occhi di tutti. Di qui la proposta comunista di riforma dell'assetto istituzionale. L'Iri, innanzitutto. Un «gigante abnorme e proteiforme funzionale solo alla concentrazione di un grande potere economico e finanziario su cui scaricare gli appetiti delle forze di governo e dei grandi



Giulio Quercini

### «Per Gardini nessuno sconto dal fisco»

ROMA. Nella galassia delle Partecipazioni statali molte cose sono in movimento. Ecco le idee del Pci. Mediobanca: è un'emblema di come si è utilizzato il risparmio pubblico raccolto dalle 3 Bin (Comit, Credito Italiano, Banco di Roma) delegando le decisioni alle grandi famiglie e a pochi manager pubblici al di fuori di ogni controllo.

Enimont: l'accordo è utile ma bisogna conoscere l'apporto debitorio di Montedison per evitare di minare la solidità finanziaria della nuova società; è necessario poi aver garanzie che i patti sociali non permettano, a risanamento avvenuto, la preminenza dei privati (in passato è già successo con risultati disastrosi); sono improrogabili proposte di sgravi fiscali ad hoc per la situazione di Montedison (si parla di 1.500 miliardi).

Poliproduttivi: il contenzioso tra enti e partiti su industria ferroviaria, aeronautica, energetica, difesa va risolto creando «forti poli» pubblici. È infatti impensabile che aziende pubbliche operanti in settori analoghi (Ansaldo e Breda, Aeritalia ed Augusta, Ansaldo e Nuovo Pignone) possano realizzare intese o

scambi con aziende private «prima ed indipendentemente dalle necessarie e preventive integrazioni e sinergie interne al settore pubblico». In particolare, lo scambio Fiat Savigliano ed Alfa Avio è impensabile prima di un'intesa tra Ansaldo e Breda ed è «improprio» in presenza di ipotesi di società come la Transistem con la Fiat a detenere la maggioranza: «Si vuole una polo ferroviario - dice Quercini - o un grimaldello per aprire alla Fiat il campo delle grandi opere pubbliche nelle aree urbane di proprietà delle ferrovie?».

Il deficit della bilancia agroalimentare è tale da rendere strategica una presenza pubblica nel settore per creare poli di aggregazione nei diversi comparti. La Sme non va smembrata: sarebbe solo un favore a Tanzi, Berlusconi, Federsconsorzi e Dc.

Italcobas e Abit: l'intesa va bene se coinvolge impianti e produzioni Franco Tosi preservando l'autonomia dell'Ansaldo e aprendo nuovi spazi internazionali.

### Al Sud il 60% dei disoccupati



La disoccupazione è «giovane» ed «abita» soprattutto al Sud. L'ultimo conferma di questo doppio dramma viene dagli ultimi dati trasmessi dall'Osservatorio del mercato del lavoro che si è avvalso anche di una serie di rilevazioni Istat. Nel Mezzogiorno il rapporto tra disoccupati e popolazione residente è quasi doppio rispetto al resto d'Italia. Gli iscritti al collocamento nel Sud sono il 60,3% del totale nazionale. Tra questi i giovani costituiscono il 58,9% del totale nazionale degli iscritti al collocamento tra i 15 ed i 29 anni.

### Fisco, il 3 in Lombardia sciopera anche Brescia

durante la mattinata. Il 2 novembre la vertenza fisco sarà al centro di una riunione dei delegati e dei dirigenti bresciani della Cgil. Da loro era venuta una sollecitazione a rendere sempre «più incisiva» questa battaglia.

### Treni, scioperi della Fisafs I Cobas ancora «in guerra»

di stazione senza specificarne tutte le modalità, ieri è tornato alla carica. Ed ha dichiarato una protesta del personale di stazione di Roma Tiburtina: scioperi di 24 ore dalle 21 di domenica 6 e di 48 ore dalle 21 del 25 novembre. Gli autonomi reclamano il riconoscimento delle funzioni superiori. Intanto, ieri il leader dei Cobas dei macchinisti, Ezio Gallori, in dichiarazioni rilasciate all'agenzia Italia ha affermato che i Cobas sono orientati a non revocare lo sciopero di 72 ore a partire dal 13 novembre. E l'accordo sottoscritto anche da rappresentanti del coordinamento inclusi nella delegazione sindacale? Gallori esprime critiche. Intanto, ad esprimersi sull'intesa ora dovranno essere tutti i lavoratori nelle assemblee. Solo intorno al 5 novembre i Cobas prenderanno decisioni definitive.

### Sciopero dei tecnici di bordo Ma oggi si vola

conversione professionale di questa categoria. La Fit gli annuncia che oggi inizierà la trattativa con le aziende. La Fit chiede che si «avolvo» vengano tutte le «controparti» interessate. Stando, perdite di 50 miliardi nel primo semestre '88. Tempi duri per la Standa. La catena di grandi distribuzioni, passata nei mesi scorsi dal gruppo Ferruzzi a Silvio Berlusconi, ha chiuso il primo semestre di quest'anno con una perdita di 50 miliardi di lire. Ma alla fine dell'88 la perdita dovrebbe risultare ridotta di oltre il 50% arrivando a circa 20 miliardi di lire. Almeno è questo l'intendimento di Silvio Berlusconi il quale ha anche affermato che non è esclusa la possibilità di procedere ad una ricapitalizzazione della società quotata in Borsa. Berlusconi però annuncia però l'apertura di 100 nuovi punti vendita. Quanto?

### Fusione Buitoni nella Cir impugnate le delibere

l'avvocato Alberto Montanari, che è anche consigliere di due società del gruppo Ferruzzi-Montedison, l'ultimo intralcio alla conclusione dell'avventura «alimentare» di De Benedetti.

### Tassa salute 6 giorni per mettersi in regola

Intanto, la Cassazione ha deciso: i professionisti dipendenti o pensionati, che svolgevano anche attività di lavoro autonomo e non avevano pagato i contributi stabiliti dalla tassa sulla salute relativi agli anni '80, '81, '82, dovranno versare all'Inps le quote dovute per quel periodo.

PAOLA SACCHI

L'associazione professionale degli assistenti tecnici di bordo (Apatb) ha dichiarato per oggi uno sciopero a Roma e Napoli dalle 6 alle 20. Ma l'Alitalia annuncia che i voli saranno lo stesso regolati. Sui problemi di questa categoria la Fit gli annuncia che oggi inizierà la trattativa con le aziende. La Fit chiede che si «avolvo» vengano tutte le «controparti» interessate. Stando, perdite di 50 miliardi nel primo semestre '88. Tempi duri per la Standa. La catena di grandi distribuzioni, passata nei mesi scorsi dal gruppo Ferruzzi a Silvio Berlusconi, ha chiuso il primo semestre di quest'anno con una perdita di 50 miliardi di lire. Ma alla fine dell'88 la perdita dovrebbe risultare ridotta di oltre il 50% arrivando a circa 20 miliardi di lire. Almeno è questo l'intendimento di Silvio Berlusconi il quale ha anche affermato che non è esclusa la possibilità di procedere ad una ricapitalizzazione della società quotata in Borsa. Berlusconi però annuncia però l'apertura di 100 nuovi punti vendita. Quanto?

Intanto, la Cassazione ha deciso: i professionisti dipendenti o pensionati, che svolgevano anche attività di lavoro autonomo e non avevano pagato i contributi stabiliti dalla tassa sulla salute relativi agli anni '80, '81, '82, dovranno versare all'Inps le quote dovute per quel periodo.

Sono state subito impugnate da un azionista le delibere che prevedono l'ingresso nella Cir, finanziaria di De Benedetti, delle azioni Buitoni-Perugina che l'ingegner non aveva venduto alla Nestlé. È venuto dal-

l'avvocato Alberto Montanari, che è anche consigliere di due società del gruppo Ferruzzi-Montedison, l'ultimo intralcio alla conclusione dell'avventura «alimentare» di De Benedetti.

Intanto, la Cassazione ha deciso: i professionisti dipendenti o pensionati, che svolgevano anche attività di lavoro autonomo e non avevano pagato i contributi stabiliti dalla tassa sulla salute relativi agli anni '80, '81, '82, dovranno versare all'Inps le quote dovute per quel periodo.

Nelle grandi città i prezzi sono aumentati in media dello 0,7

## Ottobre frena l'inflazione: 4,6%

In ottobre l'aumento dei prezzi al consumo è stato consistente (in media lo 0,7 per cento) ma il tasso annuo tendenziale si è abbassato, dal 4,8 al 4,6. I dati provenienti dalle principali città italiane (le più care sono Torino e Palermo) consentono anche il calcolo del prevedibile scatto di scala mobile di novembre, che dovrebbe aggirarsi sulle 16mila lire medie.

ROMA. È stato un mese caldo, ottobre, sul fronte dei prezzi. Dalle rilevazioni effettuate nelle più importanti città italiane risulta che dall'inizio dell'anno la dinamica non era mai stata così intensa. In media l'aumento è stato dello 0,7 per cento, con la punta massima a Palermo e a

Torino (+1) e la minima a Genova (+0,5). Nonostante questa impennata tuttavia, in modo che può a prima vista apparire contraddittorio, l'indice tendenziale che misura il ritmo dell'inflazione su base annua non è mai risultato tanto basso da 15 mesi a questa parte. È ora

del 4,6 per cento, mentre era in settembre del 4,8. L'apparente mistero si spiega col fatto che ottobre è tradizionalmente un mese con i prezzi in forte ripresa, ma la loro consistente crescita di quest'anno è comunque inferiore a quella dell'ottobre dello scorso anno. Così possono contemporaneamente far segnare dei record sia l'aumento mensile in senso negativo che l'aumento annuo in senso positivo.

Come sempre all'inizio della stagione autunnale, la ristimolazione dei prezzi dei prodotti dell'abbigliamento e l'aggiustamento di quelli relativi alle abitazioni danno

un forte impulso alla lievitazione dell'indice. Dovunque, nelle grandi città, il costo dei vestiti è aumentato nel mese tra il 2,3 per cento e il 2,7. Più o meno della stessa grandezza anche la crescita della voce relativa alla casa. Molto inferiori alla media risultano invece quasi tutti gli aumenti di prezzi relativi agli altri comparti merceologici.

Nella graduatoria delle città più care sono in testa Torino e Palermo che in ottobre hanno una media di aumento dell'1 per cento e su base annua sono oltre un punto sopra la media nazionale (+5,7). Segue Trieste con più 0,9 in ottobre e 5,5 come

tasso tendenziale annuo. Vengono poi Milano e Bologna con più 0,6 e rispettivamente 4,7 e 4,6. La città più a buon mercato è Genova che ha fatto segnare in ottobre un più 0,5 e ha un tasso annuo del 4,3 per cento.

Con la rilevazione di ottobre si completa la compilazione degli indici che determinano lo scatto della scala mobile che verrà pagato in novembre. Per fissarlo bisognerà attendere i dati nazionali, che tuttavia normalmente non si discostano mai molto da quelli della città pilota. Così stando le cose lo scatto dovrebbe essere di 16mila lire in media.

### Contratti formazione Riprese le trattative fra i sindacati e la Confindustria

ROMA. Sono riprese ieri gli incontri fra Cgil, Cisl e Uil e Confindustria sui contratti di formazione e lavoro, varati nel maggio dell'86 e il cui accordo è stato disdetto dai sindacati il 26 luglio scorso. Il confronto potrebbe avviare un discorso più ampio sulle questioni della riforma del salario. Sulla questione dei contratti di formazione, le posizioni restano distanti: per la Confindustria si tratta di una esperienza positiva, confermata dai dati sulle assunzioni: Diversa la posizione dei sindacati. Non diamo un giudizio positivo su que-

sta esperienza, ha detto Trentin. «I contratti di formazione e lavoro non hanno mai prodotto occupazione aggiuntiva, ma solo sostituito occupazione a tempo indeterminato con occupazione precaria». Per questo, ha aggiunto Trentin, il nostro obiettivo è quello di limitare questo tipo di contratti a quelle aziende che assicurino una formazione molto consistente. Sulle possibilità dell'apertura di un confronto più generale sul salario con la Confindustria, Trentin ha detto che in questo momento non è maturo né opportuno.

## L'Italia interlocutore importante. Un convegno a Bologna La Cina chiede all'Europa più scambi ma a condizioni di parità

DAL NOSTRO INVIATO  
DARIO VENEGONI

BOLOGNA. Non hanno l'aria di chiedere le briciole del nuovo «Piano Marshall». Cortesi e cerimoniosi, i cinesi sono venuti a Bologna nel quadro delle manifestazioni per il nono centenario di vita dell'Ateneo ad offrire l'opportunità di una forte crescita dell'interscambio tra Italia e Cina, ma anche determinati nel porre una condizione pre-giudiziale. L'Italia potrà esportare di più, a patto di importare in proporzione.

L'alternativa è secca e ammette poche repliche. Del resto l'interscambio tra Italia e Cina, che nel 1970 non superava i 100 milioni di dollari, quest'anno si avvia a superare i 2 miliardi (sempre in dollari, ovviamente). È l'opportunità di affari sono cresciute dunque a dismisura per le imprese italiane a Pechino. Ma si è anche accentuato lo squilibrio della bilancia commerciale cinese, gravata da una mole di importazioni cui non corrisponde una analoga quantità di esportazioni.

Si può correggere questo squilibrio? Liu Shan, ambasciatore cinese presso la Cee, dice di sì, a patto che i paesi europei non considerino chiu-

zionalmente il mercato di maggiore crescita del mondo, e con il basso costo del lavoro può essere complementare alle tecnologie avanzate europee. E poi, ha aggiunto l'ambasciatore, «noi crediamo che in un mondo sempre più economicamente interdipendente è impossibile per i paesi sviluppati il sostegno alla loro crescita sulla povertà dei paesi in via di sviluppo. In un certo senso la prosperità dell'economia mondiale nel prossimo secolo poggia sui dinamismi delle economie del Terzo mondo».

L'Italia - ha detto il console cinese a Milano, Chen Bao-shun - ha concesso alla Cina una linea di credito importante. Ma non si è trattato di un aiuto unilaterale: il vostro paese ha avuto molto in cambio. Ma gli altri paesi europei tardano a fare altrettanto. Agli ospiti orientali ha risposto brevemente il sottosegretario all'Industria Ravaglia, il quale ha lamentato che nonostante i progressi impressi all'economia cinese dalla politica di apertura e di modernizzazione restino ancora troppi ostacoli strutturali e burocratici allo sviluppo delle relazioni economiche e commerciali con l'Occidente. In particolare va ancora migliorata la legge sulle joint ventures.

**IL SEMINARIO NAZIONALE**  
Il contributo delle donne comuniste per il  
**18° CONGRESSO**  
del nostro partito è aggiornato al 4-5-6 novembre alla scuola sindacale di Ariccia con inizio alle ore 9,30 di venerdì 4 novembre.  
Il Seminario si concluderà domenica 6 novembre alle ore 14,00.

Martedì 25 ottobre, ore 17.30  
Istituto Italiano per gli studi filosofici  
Palazzo Serra di Cassano  
via Monte di Dio, 14 - Napoli

**FRANCESCO DE MARTINO**  
**AMATO LAMBERTI**  
**GIOVANNI RUSSO**  
**CARLO SMURAGLIA**  
**CORRADO STAJANO**  
**MAURIZIO VALENZI**

presentano  
il libro di  
**Isaia Sales**  
**La camorra  
le camorre**  
presiede  
**FRANCESCO BARBAGALLO**

**Editori Riuniti**